

C'È IL COMPROMESSO, SPUNTA L'IPOTESI DELLA PRESIDENZA A BONOMI

Pronto il nuovo statuto della Bpm Lunedì l'esame di Bankitalia

I sindacati nazionali
"commissariano"
gli interni decisi
a ostacolare Arpe

MILANO

L'appuntamento con Banca d'Italia è già fissato per lunedì, quando il presidente della Popolare di Milano, Massimo Ponzellini, porterà la stesura definitiva dello statuto con il duale. Si tratterebbe di un compromesso chiuso nelle ultime ore per rendere più simmetrico il rapporto tra il consiglio di gestione, con poteri di indirizzo e strategia, e

quello di sorveglianza, che ha la supervisione. Sulle decisioni a riguardo di alcune materie, ad esempio, il cds verrebbe chiamato a formulare dei pareri. Verso un cambiamento anche il numero dei consiglieri di sorveglianza, che passerebbero - secondo voci - da 17 a 19, con 2 posti in più riservati a investitori istituzionali pronti a partecipare all'aumento.

Raccontano che i sindacati interni avrebbero già elaborato uno schema che prevederebbe la conferma di Ponzellini - in grande difficoltà con le sigle nazionali - come presidente del cdg. L'attuale dg Enzo Chiesa diverrebbe consigliere delegato, il vice Roberto Frigerio sarebbe promosso a dg. A presiedere il cds sarebbe invece An-

drea Bonomi che da tre settimane starebbe studiando il dossier per un eventuale investimento. Probabile che si tratti in gran parte di tattica, che segnala la volontà di Ponzellini di rinsaldare il legame coi sindacati interni e, nel contempo, il momento non favorevole all'eventuale ingresso di Matteo Arpe. Che incontra invece il favore delle segreterie nazionali dei sindacati, durissime con le rappresentanze Bpm, ai limiti del commissariamento. Dopo la Fabi guidata da Lando Sileoni, anche la Fiba-Cisl lancia l'ultimatum ai suoi in Bpm: «Nessuna iniziativa potrà essere assunta a nome della Cisl e della Fiba Cisl senza essere concertata con le rispettive segreterie generali». Il leader della Uilca, Massimo Masi, riunirà lune-

di a Milano un direttivo sulla governance di Bpm. Intanto Agostino Megale, a capo della Fisac Cgil, si dice certo che «gli iscritti al suo sindacato condividano la linea della Cgil sulla necessità di operare una riforma nel solo interesse del rilancio della banca» e «non per difendere privilegi legati all'attività sindacale». È sicuro, Megale, che i suoi «non appoggeranno nessuna riforma gattopardesca». Altrimenti? «Valuteremo le dinamiche e trarremo le conseguenze». Meglio prendere precauzioni: le sigle nazionali hanno delegato a due advisor, Marcello Messori e Gaetano Presti, la stesura di uno statuto alternativo da proporre al cda e comunque pronto nel caso Bankitalia non gradisse quello approntato da Bpm. [F. SP.]

